

emergenza coronavirus in Friuli Venezia Giulia



Ultime in sala con la mascherina e distanziato all'inaugurazione del nuovo Visionario a Udine. Al centro la sala cinematografica udinese e, a destra, la registrazione di un concerto al Teatro Verdi di Pordenone

Teatri e cinema riaprono

UDINE

Giusti: «Difficile pensare una stagione articolata»

«Il fatto che si apra uno spiraglio per le riaperture è già, di per sé, un fatto positivo» riflette il presidente della Fondazione che si occupa della gestione del Teatro Giovanni da Udine. «Siamo già attrezzati con termoscanner e sistemi di prenotazione che consentano di risalire agli utenti per l'eventuale tracciamento» spiega.



La ripartenza? Ci serviranno almeno una ventina di giorni dal momento in cui arriverà la decisione ufficiale del governo per poter organizzare gli spettacoli: abbiamo già dei contatti in corso, ma è chiaro che non potremo pensare a una stagione articolata con tanto di campagna abbonamenti».

CC - CENTRO ESPRESSIONI

Baracetti: «Alcune attività continueranno online»

Subrina Baracetti, con il Centro espressioni cinematografiche si occupa della gestione del cinema Visionario e del Centrale a Udine. «Se programiamo la riapertura? Certo, abbiamo incontri e confronti quotidiani, non vediamo l'ora» spiega.



«Soprattutto perché ci siamo goduti poco il restyling del Visionario, che aveva riaperto da appena un mese prima del nuovo stop». Baracetti conferma che «la riapertura avverrà nella piena tutela personale e spaziosa, e grazie a ingenti investimenti effettuati in questi mesi».

Christian SEU / UDR

Si riapre, se il Cts vuole. Con l'atteso via libera del Comitato tecnico scientifico cinema e teatri potranno accogliere nuovamente il pubblico a partire dal 27 marzo, riaprendo i battenti dopo lo stop imposto a ottobre dall'avanzata della seconda ondata di contagi da coronavirus. La riapertura dei luoghi dello spettacolo per eccellenza è tra le misure previste nella bozza del Dpcm che il presidente del Consiglio Mario Draghi si appresta a firmare entro il fine settimana.

Se riapertura sarà, questa sarà «poco più che simbolica», sintetizza efficacemente Giovanni Lessio, presidente del Teatro Giuseppe Verdi di Pordenone e di Cinemazero.

Si attende il via libera del Cts per la riapertura il 27 marzo. Capienza massima al 25 per cento

Simbolica perché arriverà nella Giornata mondiale dei teatri, il 27 marzo appunto.

Ma simbolica pure perché gli stop and go a cui ci ha costretto la pandemia in questi ultimi dodici mesi rendono impossibile una programmazione puntuale a lungo termine. E simbolica sarà anche nei numeri, considerato che si va verso un'apertura a capienza estremamente ridotta, al massimo al 25 per cento del pubblico: normalmente ospitano in platea e nelle sale cinematografiche.

Sarà una ripresa lenta, come conferma Giovanni Lessio, presidente del Teatro Nuovo Giovanni da Udine: «Seviranno alcune settimane per poter organizzare gli spettacoli e pianificare i calendari, anche se ci stiamo muovendo da tempo e non abbiamo mai interrotto nei fatti i

contatti con compagnie e agenzie».

Le prescrizioni non riguarderanno solo la capienza, visto che si prevede che gli spettacoli siano svolti «con posti a sedere preassegnati e distanziati e a condizioni che possano assicurare il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale, sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi». L'altra condizione è che «siano approvati nuovi protocolli o linee guida idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di riferimento», e qui entreranno in gioco nei prossimi giorni gli apparati del Ministero della Cultura (nuova denominazione del «vecchio» MiBac) e, come detto, del Cts. Ma anche sempre indossate, distanziamento, ma anche biglietti non

prenotati in anticipo saranno lo scotto da pagare per tornare a godere uno spettacolo o vedere un film in sala.

Anche i cinema si stanno attrezzando: «In mancanza di nuovi titoli distribuiti potremmo pensare a qualche rassegna» - riflette Mario Palla, direttore del Cine Città Fiera di Martignacco - «Bisognerà vedere se verrà confermato il coprifuoco delle 22, che un po' ci penalizzerebbe: i film durano in media due ore e mezza, significherebbe iniziare le proiezioni alle 19.30 almeno». Per il cinema che si trova all'interno dei centri commerciali c'è anche il problema delle chiusure nei weekend, quando per decreto le grandi superfici di vendita restano chiuse.

VERDI DI PORDENONE

Lessio: «Eventi da aprile e per tutta l'estate»

«Non ci sono indicazioni chiare, né nulla di definitivo: anche perché al momento non sappiamo se a fine mese saremo ancora in zona gialla, requisito fondamentale per la riapertura». Commenta così la possibile ripartenza Giovanni Lessio, presidente del Teatro Giuseppe Verdi di Pordenone e di Cinemazero. «Non ci prepariamo: pensiamo a grandi concerti subito dopo Pasqua, a spettacoli di prosa che pure sono più difficile da organizzare in queste condizioni, ma anche a un calendario che ricomprenda pure l'estate: quel che è certo - conclude - è che in queste condizioni sala del tutto il concetto stesso di stagione».



CSS - TEATRO D'INNOVAZIONE

Bevilacqua: «Spettacoli ad hoc per poco pubblico»

Alberto Bevilacqua, presidente del Cx Teatro stabile d'innovazione, è pronto a riaprire: «Gli standard di sicurezza che abbiamo già adottato sono già superiori a quelli previsti dai protocolli. Abbiamo i motori belli caldi, anche dal punto di vista artistico: andremo a riprendere produzioni e spettacoli partecipi, che possiedono drammaturgici pensati proprio per poche persone, per momenti ridotti, che possono mettere a proprio agio lo spettatore». Poi una riflessione: «La pandemia ha certificato l'impossibilità di fare a meno del contatto umano nel nostro mondo, sia per quanto attiene la formazione, sia per lo spettacolo vero e proprio».



Si riapre, se il Cts vuole. Con l'atteso via libera del Comitato tecnico scientifico cinema e teatri potranno accogliere nuovamente il pubblico a partire dal 27 marzo, riaprendo i battenti dopo lo stop imposto a ottobre dall'avanzata della seconda ondata di contagi da coronavirus. La riapertura dei luoghi dello spettacolo per eccellenza è tra le misure previste nella bozza del Dpcm che il presidente del Consiglio Mario Draghi si appresta a firmare entro il fine settimana.

Se riapertura sarà, questa sarà «pecco più che simbolica», sintetizza efficacemente Giovanni Lesio, presidente del Teatro Giuseppe Verdi di Pordenone e di Cinemazero. Simbolica perché arriverà nella

Giornata mondiale dei teatri, il 27 marzo appunto.

Ma simbolica pure perché gli stop and go a cui ci ha costretto la pandemia in questi ultimi dodici mesi rendono impossibile una programmazione puntuale a lungo termine. E simbolica sarà anche nei numeri, considerato che si va verso un'apertura a capienza estremamente ridotta, al massimo al 25 per cento del pubblico normalmente ospitato in platea e nelle sale cinematografiche.

Sarà una ripresa lenta, come conferma Giovanni Nistri, presidente del Teatro Nuovo Giovanni da Udine: «Serviranno alcune settimane per poter organizzare gli spettacoli e pianificare i calendari, anche se ci stiamo muovendo da tempo e non abbiamo mai interrotto nei fatti i

contatti con compagnie e agenzie».

Le prescrizioni non riguarderanno solo la capienza, visto che si prevede che gli spettacoli siano svolti «con posti a sedere preassegnati e distanziati e a condizione che sia comunque assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale, sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi». L'altra condizione è che «siano approvati nuovi protocolli o linee guida idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di riferimento», e qui entreranno in gioco nei prossimi giorni gli apparati del Ministero della Cultura (nuova denominazione

del "vecchio" Mibact) e, come detto, del Cts. Maschere sempre indossate, distanziamento, ma anche biglietti no-

minali e preferibilmente prenotati in anticipo saranno lo scotto da pagare per tornare a godersi uno spettacolo o vedere un film in sala.

Anche i cinema si stanno attrezzando: «In mancanza di nuovi titoli distribuiti potremmo pensare a qualche rassegna - riflette Mario Failla, direttore del Cine Città Fiera di Martignacco -. Bisognerà vedere se verrà confermato il coprifuoco delle 22, che un po' ci penalizzerebbe: i film durano in media due ore e mezza, significherebbe iniziare le proiezioni alle 19.30 almeno». Per il cinema che si trovano all'interno dei centri commerciali c'è anche il problema delle chiusure nel weekend, quando per decreto le grandi superfici di vendita restano chiuse. —

Si attende il via libera del Cts per la riapertura il 27 marzo. Capienza massima al 25 per cento